

STUDI INTERNAZIONALI

La Grande Muraglia Verde in Sahel: un'iniziativa contro la desertificazione e le minacce del cambiamento climatico

di Anna Maria Romano

Introduzione

La regione del Sahel, situata al di là del deserto del Sahara, rappresenta una delle aree maggiormente vulnerabili all'interno del continente africano: uno spazio fluido in continua evoluzione con intrecci di conflitti, violenze e attori che permeano all'interno dell'Africa Sub Sahariana stravolgendo, talvolta, gli equilibri regionali. La Grande Muraglia Verde rappresenta un'iniziativa cruciale per contrastare la desertificazione e il cambiamento climatico nel Sahel, una regione già fragile e resa ancora più precaria da tali fenomeni. L'azione degli attori esterni nell'area è di fondamentale importanza per l'attuazione ed il successo di tale iniziativa. L'Unione Europea, infatti, avendone riconosciuto l'importanza, si è impegnata a fornire sostegno attraverso finanziamenti e supporto concreto.

Il contesto di insicurezza nella regione del Sahel

I problemi di insicurezza presenti all'interno dell'area considerata si sono altresì esacerbati a causa delle conseguenze del cambiamento climatico. Essi si manifestano soprattutto attraverso periodi di siccità e intensi episodi pluviometrici in lassi di tempo brevi (Casola, 2022, pp. 43-44). La popolazione presente nel Sahel, infatti, è largamente dipendente dall'allevamento

transumanante e dall'agricoltura pluviale, motivo per cui gli eventi meteorologici amplificano le vulnerabilità socioeconomiche, portando alla desertificazione e colpendo i mezzi di sussistenza minacciando la produzione di cibo. Particolarmente rilevanti sono le crisi avvenute già a partire tra gli anni '60 e '70 e, successivamente, negli anni '80. A causa degli shock ambientali che si verificarono nel 1969 e nel 1974, milioni di persone furono vittime di una violenta carestia, che causò una forte riduzione dei livelli di produzione colpendo le risorse di sostentamento alimentari ed idriche, favorendo la migrazione della popolazione verso l'Algeria o, nel caso dei Tuareg in Mali, verso la Libia (ibid.). L'ulteriore crisi che si verificò tra il 1981 e il 1984 portò ad una destrutturazione dei sistemi produttivi legati al pastoralismo transumanante. Un ulteriore esempio delle devastanti conseguenze del cambiamento climatico nella regione del Sahel è dato dal caso del bacino del lago del Ciad, presente al confine tra Ciad, Niger, Camerun e Nigeria (ibid.). I dati rilevati accertano una riduzione della superficie del lago del 90% avvenuta tra il 1967 e il 1987, passando da una superficie di 22.000 km² ad una di 2.500 km², avvenuta sia a causa degli effetti del cambiamento climatico, sia allo sfruttamento intensivo

delle sue acque (ibid.). Tuttavia, è stata rilevata un'inversione di tendenza già a partire dagli anni '90 fino ad arrivare al 2013 con un'estensione della superficie idrica di 14.000 km² (ibid.). Nonostante ciò, le fragilità climatiche all'interno della regione sono ancora presenti soprattutto a causa di eventi estremi, quali crisi di siccità più o meno brevi e fenomeni temporaleschi estremi, i quali causano inondazioni e distruzione dei terreni agricoli, compromettono i sistemi di distribuzione d'acqua potabile e danneggiano le infrastrutture urbane. Proprio nell'ottobre del 2022 un'inondazione nell'area del lago del Ciad ha provocato la distruzione di 19.000 capi di bestiame e distrutto 465.000 ettari di colture, colpendo 1,2 milioni di persone, delle quali 129.000 sfollati a Ndjamena e 10.000 sfollati nella provincia del lago (European Data, 2022).

L'iniziativa Great Green Wall: tra lotta alla desertificazione e criticità

Data la grave situazione climatica presente all'interno del Sahel, nel corso del tempo si è dato impulso all'applicazione di norme stringenti e iniziative volte a contrastare il processo di desertificazione che avanza all'interno della regione. Talvolta, tali normative andavano a discapito delle comunità rurali ritenute responsabili della deforestazione e del sovrasfruttamento di suoli e aree di pascolo (Casola, 2022, p.46). A tal proposito, è stata lanciata l'iniziativa Great Green Wall (GGW), un progetto di riforestazione che prende in considerazione l'area compresa tra Senegal e Djibouti, con l'obiettivo di creare una muraglia di vegetazione lunga 8.000 km.



Fonte: Food and Agriculture Organization of the United Nations

L'idea di utilizzare alberi come elementi funzionali del paesaggio nel Sahel e nel Sahara è nata negli anni '60, prima ancora che la desertificazione diventasse un problema globale. Questo approccio proattivo ha portato alla creazione di "fasce verdi" e "dighe verdi" in diversi paesi prima ancora della Conferenza delle Nazioni Unite sulla Desertificazione del 1977. Progetti come la cintura verde di Niamey (1965), la diga verde in Algeria (1971) e la cintura verde di Nouakchott (1975) miravano a prevenire l'invasione della sabbia, fungendo principalmente da infrastruttura di protezione per città, strade e zone irrigate. Questi progetti si concentravano sulla riforestazione su larga scala e sebbene mancassero obiettivi ambientali e socioeconomici più ampi, hanno sottolineato l'importanza di una pianificazione attenta, della competenza tecnica e del coinvolgimento della comunità per il successo degli sforzi di riforestazione. (D. Goffner, H. Sinare, Line J. Gordon, 2019, p. 1420). La Grande Muraglia Verde rappresenta il programma di riforestazione più ambizioso e di vasta portata mai intrapreso nella regione del

Sahel. Le sue origini si rifanno all'ideale di Thomas Sankara, ex presidente del Burkina Faso, che promosse la lotta contro la desertificazione. Nel 2005, l'idea venne ripresa da Olusegun Obasanjo, allora presidente della Nigeria, e ottenne il forte sostegno di Abdoulaye Wade, ex presidente del Senegal, determinando ingenti investimenti da parte del paese. Ufficialmente adottata nel 2007 da 11 stati membri dell'Unione Africana, la GGW rappresenta un simbolo di speranza nella lotta contro la desertificazione e il cambiamento climatico, con l'obiettivo di migliorare la vita di milioni di persone nel Sahel promuovendo uno sviluppo sostenibile ed inclusivo in una regione particolarmente vulnerabile alle sfide ambientali e climatiche. Essa si concentra sulle zone che ricevono meno di 400 mm di pioggia annuale, pari al 70% delle terre aride della regione (1,18 miliardi di ettari), di cui oltre la metà è occupata dal deserto del Sahara. Infatti, nel 2007, i Capi di Stato e di Governo africani hanno adottato la Great Green Wall for the Sahara and the Sahel Initiative (GGWSSI), con l'obiettivo di contrastare gli impatti negativi sociali, economici e ambientali del degrado del territorio e della desertificazione nella regione. L'iniziativa mira a supportare gli sforzi delle comunità locali nella gestione e nell'utilizzo sostenibile di foreste, pascoli e altre risorse naturali nelle zone aride, oltre a ripristinare 100 milioni di ettari di terreno degradato, sequestrare 250 milioni di tonnellate di carbonio e creare sbocchi lavorativi per 10 milioni di persone entro il 2030. Questa visione si traduce in benefici concreti per le comunità locali e l'ambiente attraverso il recupero della terra fertile, una risorsa preziosa per l'umanità, contrasta la desertificazione e migliora la sicurezza alimentare, offre opportunità di sviluppo economico per la popolazione del Sahel e del Sahara ed infine, la presenza di foreste e zone verdi aiuta a mitigare gli effetti del cambiamento climatico, proteggendo le comunità vulnerabili. Inizialmente concepita come un massiccio progetto di pian-

tumazione di alberi che si estendesse attraverso il Sahel, si è evoluta in un programma di sviluppo integrato, che affronta il degrado del territorio e le sfide climatiche, pur dando priorità alla missione di riforestazione per attirare nuovi finanziamenti. L'11 gennaio 2021, durante il One Planet Summit, il presidente francese Emmanuel Macron e altri leader mondiali hanno annunciato il lancio del Great Green Wall Accelerator (GGWA). L'iniziativa ha ricevuto un importante sostegno finanziario, con la promessa di 14,3 miliardi di dollari in nuovi finanziamenti per accelerare i progressi verso la realizzazione della Grande Muraglia Verde, facilitare la collaborazione tra donatori e stakeholders coinvolti nell'iniziativa e aiutare tutti gli attori a coordinare, monitorare e misurare meglio l'impatto delle loro azioni. La regione considerata, infatti, presenta sfide ambientali e sociali, motivo per cui la Grande Muraglia Verde rappresenta un passo importante, offrendo una soluzione innovativa per la rigenerazione del territorio e la creazione di opportunità per le comunità locali. Tuttavia, uno studio condotto per esaminare i risultati ottenuti dai progetti della Banca Mondiale, il Sahel and West Africa Program (SAWAP), evidenzia bassi risultati nei confronti dei gruppi vulnerabili. In particolare, riguardo al programma CAP (Community Action Program) in Niger, concepito con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali, le osservazioni sul campo hanno evidenziato come, in alcuni casi, l'implementazione del programma abbia avuto effetti negativi sui gruppi più vulnerabili, tra cui i pastori, esclusi dai processi decisionali, e le donne, talvolta escluse dai programmi di lavoro retribuito (Turner, M.D., Carney, T., Lawler, L., Reynolds, J., Lauren, K., Teague, M.S., Brottem, L., 2021, p.13).

Conclusione

Nonostante il lancio del Great Green Wall Accelerator e l'impegno di diversi leader mondiali, oltre all'aiuto dell'Unione Europea con pro-

grammi di sostegno per lo sviluppo sostenibile attraverso un approccio integrato, la GGW si trova ad affrontare diverse sfide che ne ostacolano l'attuazione e il successo. Infatti, un recente Landmark Report sullo stato di attuazione dell'iniziativa ha evidenziato diverse sfide, quali la mancanza di priorità ambientali da parte dei governi nazionali, debolezze strutturali ed organizzative, mancanza di integrazione ambientale all'interno di strategie e piani d'azione in settori chiave, quali agricoltura, acqua ed energia. Infi-

ne, vi è un insufficiente coordinamento, scambio e flusso di informazioni a livello regionale e nazionale. Inoltre, la progettazione e le attività dei progetti non tengono conto adeguatamente delle differenti vulnerabilità economiche e climatiche che colpiscono i diversi gruppi delle comunità rurali, lo sforzo per coinvolgere attivamente i gruppi più vulnerabili nei processi decisionali rimane insufficiente e, talvolta, l'ampliamento delle attività non rispecchia le reali necessità di sviluppo della regione.

Bibliografia

- Berrahmouni N., Laestadius, L., Martucci, A., Mollicone, D., Patriarca C., Sacande, M. (2016) “Building Africa’s Great Green Wall. Restoring degraded drylands for stronger and more resilient communities”. Food and Agriculture Organization of United Nations.
<https://www.fao.org/documents/card/en/c/05b6b210-62a5-4c4b-876d-2f55bd483d1c/>
- Casola, C. (2022). “Nel Sahel si incrociano tutte le sfide del nostro secolo”. Editoriale Domani
<https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/sahel-crisi-politiche-clima-cambiamento-climatico-scenari-qqk5v290>
- Casola, C. (2021). Sahel. Conflitti, migrazioni e instabilità a sud del Sahara, Bologna: il Mulino
- Commissione Europea. “Far crescere la Grande Muraglia Verde”. Unione Europea
https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/global-gateway/growing-great-green-wall_en?prefLang=hr
- European Data, (2022). “Alluvione in Ciad”. Unione Europea.
<https://data.europa.eu/data/datasets/bd7c318a-34b8-4210-af1d-ecce890c7c93b?locale=it>
- Food and Agriculture Organization of United Nations. Great Green Wall for the Sahara and Sahel Initiative
<https://www.fao.org/family-farming/detail/en/c/346640/>
- Goffner, D., Sinare, H., Gordon, L.J. (2019). “The Great Green Wall for the Sahara and the Sahel Initiative as an opportunity to enhance resilience in Sahelian landscapes and livelihoods”. Reg Environ Change 19, 1417–1428. <https://doi.org/10.1007/s10113-019-01481-z>
- Iacoella F., Barana, L., Okay, A.S., Bianchi, M. (2022). “And Then Things Got Complicated: Addressing the Security-Climate-Migration Nexus in the Sahel”.
- Istituto Affari Internazionali <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/addressing-security-climate-migration-nexus-sahel>
- Ranieri, L. (2022). “Drought, Desertification and Displacement: Re-Politicising the Climate-Conflict Nexus in the Sahel”. Istituto Affari Internazionali
<https://www.iai.it/en/pubblicazioni/drought-desertification-and-displacement-re-politicising-climate-conflict-nexus-sahel>
- Turner, M.D., Carney, T., Lawler, L., Reynolds, J., Lauren, K., Teague, M.S., Brottem, L. (2019). “Environmental rehabilitation and the vulnerability of the poor: The case of the Great Green Wall”. Land Use Policy, 11. <https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2021.105750>.
- United Nations Convention to Combat Desertification. “Great Green Wall Initiative”
<https://www.unccd.int/our-work/ggwi>
- WFP Regional Bureau for Western Africa. (2024) “Greening the Sahel”. World Food Programme.
https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000143430/download/?_ga=2.102845571.20637609.1712752495-320849922.1712752494